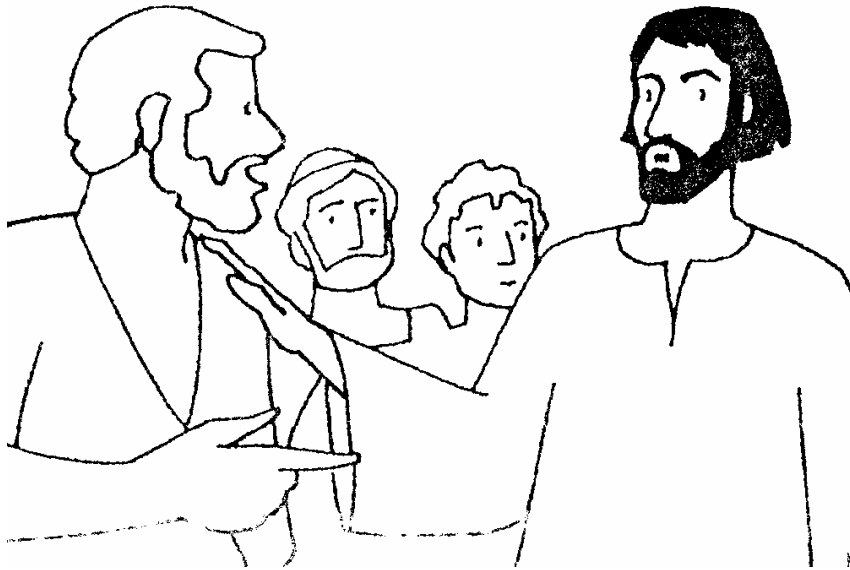


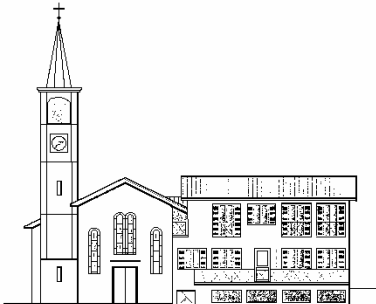
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

21ª domenica tempo ordinario



MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Matteo 16, 15



Anno 2011

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

21 agosto

32

Preghiera

di Roberto Laurita

Gli uomini stabilivano la città sulla roccia
e costruivano le loro case con la pietra
per mostrare la loro potenza,
la loro forza e ricchezza.
Tu, Gesù, scegli di edificare
la tua Chiesa, la comunità dei credenti
su Pietro, sulla sua fede,
sul suo amore per te
e lo rendi nonostante la sua fragilità,
solido e consistente come la pietra.

Gli uomini si lasciano impaurire
dalle forze oscure,
dai segnali diabolici,
da tutto ciò che sfugge alla loro conoscenza
e di cui non riescono ad impadronirsi.
Tu, Gesù, assicurati Pietro
che non c'è alcun potere occulto,
nessuna espressione del male,
della sua astuzia e della sua cattiveria,
che potrà mettere a repentaglio
la comunità che gli è stata affidata.

Dopo duemila anni, Gesù,
noi dobbiamo riconoscere
che le tue parole sono vere.
Antiche e recenti tempeste
sembrano talora aver la meglio
sulla barca di Pietro.
Ma sei tu a condurla,
tu a sostenerla e difenderla,
e per questo, se si affida a te,
nulla e nessuno può metterla in pericolo,
a patto che riconosca in te
l'unico Signore, il Figlio del Dio vivente.

LA DOMANDA CHE NON SI PUO' FUGGIRE

(Mt. 16,13-20)

Ci facciamo spesso tante domande sulla vita, sul mondo e su noi stessi. Oggi è Gesù che ci fa una domanda a bruciapelo: **“Ma voi, chi dite che io sia?”** Sono tanti gli argomenti della vita che ci piacerebbe evitare: finchè si resta sul generico ci stiamo anche a parlarne, ma quando si passa ad esaminare il particolare facciamo finta che la cosa non ci riguarda. Nel contesto odierno noi cristiani corriamo il grosso rischio di fare la stessa cosa con Gesù, cioè, facciamo tante chiacchiere intorno a Lui ma alla sua domanda non sappiamo, non vogliamo o preferiamo non dare risposta. Certo, dare una risposta metterebbe in crisi tutte le nostre certezze e soprattutto ci coinvolgerebbe in una serie di scelte che spesso riteniamo esagerate, troppo esigenti, solo per pochi eletti. Gesù non ha paura di perdere qualcuno dei suoi discepoli, preferisce verificare che lo seguano solo perché credono in Lui. La fede che Gesù chiede ai suoi discepoli non si basa su discorsi filosofici, ma su un rapporto interpersonale di fiducia e di amore, un rapporto che si rinnova continuamente con il trascorrere dei giorni. Gesù oggi con la sua domanda mette in discussione la nostra fede spesso assopita e pone alla nostra coscienza alcune domande: *chi è Cristo per me? quanto conta nella*

*mia vita? quanto incide nell'essere e nell'agire? perché continuo a considerarmi suo discepolo? E come la risposta di Pietro non è stata un lampo di genio, ma un'illuminazione del cielo: **“Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli”**; così, allo stesso modo, ciascuno di noi deve invocare lo Spirito Santo perché illumini la mente e il cuore e ci doni la stessa percezione di quanto Gesù sia necessario perché nella vita senza di Lui non possiamo fare nulla. La vicenda di Pietro, al quale Gesù dà il potere di legare e di sciogliere, ci fa fare una duplice considerazione. Il fatto che Gesù abbia affidato un compito così grande ad un uomo debole e fragile come Pietro, ci ridimensiona nella nostra supponenza e ci fa toccare con mano che senza di Lui siamo perduti. Ma ci induce anche ad apprezzare e valorizzare il servizio di Pietro e dei suoi successori in ordine alla Verità, senza la quale non saremmo mai liberi. E di questi tempi, con la “GMG” di Madrid in pieno svolgimento, non è davvero poco.*

Don Pietro

IL GIRASOLE

(Bruno Ferrero, Tutte Storie)

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno una erbaccia e non gli rivolgevano la parola.

Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà e di ideali.

Quando i primi raggi del sole, al mattino, arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che, dopo un po', il suo fusto che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le piante del giardino cominciarono a considerarlo con rispetto, e anche con un po' d'invidia.

«Quello spilungone è un po' matto», bisbigliavano dalie e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. Aveva un progetto. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante.

Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole.

Così non si sarebbero lasciati mai.

Le prime ad accorgersene furono le ortensie che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «Si è innamorato del sole», cominciarono a propagare ai quattro venti. «Lo spilungone è innamorato del sole», dicevano ridacchiando i tulipani. «Ooooh, com'è romantico!», sussurravano pudicamente le viole mammole.

La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo, bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, nella sua camminata per il cielo. Così i garofani gli misero nome «girasole».

Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti, compreso il diretto interessato.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole». Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato. Furono le bocche di leone, i fiori più Coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole.

«Perché guardi sempre in aria? Perché non ci degni di Uno sguardo? Eppure siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire.

«Amici», rispose il girasole, «sono felice di vivere con voi, ma **io amo il sole. Esso è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? il sole è la mia vita e io vivo per lui...**».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e l'udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo, profumato cuore, sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».

Perché

... il vestito indossato dai sacerdoti si chiama “abito talare” ?

L'abito talare — “la reverenda”, come veniva chiamato una volta — trae il suo nome dal latino *talaris*, che a sua volta ha origine da *talus*, tallone. Questo perché l'abito usato abitualmente dagli ecclesiastici, abbottonato sul davanti, scende fino a coprire i polpacci, e quindi giunge quasi fino alla parte posteriore del piede. Il suo colore varia a seconda di chi lo porta. È nero per i sacerdoti, violaceo per i vescovi, rosso per i cardinali e bianco per i Pontefice. ma sia i vescovi che i cardinali preferiscono adottare — salvo cerimonie particolari — la versione nera “filettata” di rosso, rendendo evidente la propria dignità grazie al colore dello zucchetto, viola o rosso.



CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 21 agosto	XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Michelina e Silvano.
ore 10.30	Ramate: S. M. per i defunti Grandi.
ore 18.00	Ramate: S. M. per i def. fam. Nolli e Fulghera.
Lunedì 22 agosto	B. V. MARIA REGINA
ore 18.00	S. Messa.
Martedì 23 agosto	SANTA ROSA DA LIMA
ore 18.00	S. M. per Rosetta.
Mercoledì 24 agosto	SAN BARTOLOMEO APOSTOLO
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. Messa.
Giovedì 25 agosto	SAN LUDOVICO
ore 18.00	S. Messa.
Venerdì 26 agosto	SAN ZEFIRINO
ore 18.00	S. Messa.
Sabato 27 agosto	SANTA MONICA
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Nolli Dante.
ore 20.00	Ramate: S. M. per le intenzioni della Popolazione.
Domenica 28 agosto	XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Mainardi Eutimio.
ore 10.30	Ramate: S. Messa.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Daniele.

AVVISI

Il **Gruppo Caritas** delle Parrocchie Unite di Casale ha indetto una raccolta di alimenti a lunga conservazione per l'aiuto alle persone bisognose. Il Gruppo ha in progetto di diventare **"operativo"** dal prossimo mese di settembre. Gli alimenti vanno consegnati presso la casa parrocchiale o la chiesa nell'orario delle S. Messe.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

La "GMG" di Madrid sta giungendo al termine. **Sabato 20 agosto** ci sarà la grande Veglia di preghiera e **Domenica 21 agosto** il papa Benedetto XVI^o presiederà la Celebrazione Eucaristica conclusiva. Poi i giovani si saluteranno dandosi appuntamento a Rio De Janeiro nel 2014. Anche i nostri prenderanno la strada del ritorno. Li ricordiamo ancora nella nostra preghiera e auguriamo loro un buon viaggio.

Giovedì 25 agosto alle ore 20.30: presso la chiesa di S. Giorgio in Casale il gruppo "Pellegrini per la Pace" di Medjugorje animerà l'incontro di preghiera.

OFFERTE

Lampada € 20+10+5.